

# Lo scempio della sanità



**Mentre imperversa il dibattito sul decreto economico di aprile, non c'è certezza sulle risorse per il rilancio del sistema sanitario, martoriato da un decennio di tagli**

Storti a pagina 2

Catalfo annuncia reddito di emergenza. Sulla sanità, dopo anni di tagli, nessuna svolta

## Decreto di aprile, rubinetti aperti a metà

**D**opo la strigliata di Draghi, il governo prova a cambiare passo sul decreto economico di aprile. Ma la svolta non c'è. Neanche sul fronte della sanità, nonostante l'emergenza abbia mostrato a tutti cosa significa tagliare per anni il servizio nazionale.

Nel governo il dibattito è aperto. Alcune novità si cominciano a delineare. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha parlato ieri dei circa 3 milioni di cittadini "che in questo momento non ha alcun sostegno". "Stiamo valutando la platea e l'impatto - ha detto la ministra -. Quindi per tutte

queste persone che non hanno altri sostegni al reddito sarà previsto il reddito di emergenza, che le aiuterà in questo periodo anche di crisi econo-



Peso:1-42%,2-57%

mica". Il costo della misura, che andrà nel prossimo decreto di aprile, "si aggira intorno ai 3 miliardi". Nel decreto, ha detto ancora la ministra, il pacchetto per gli ammortizzatori sociali sarà intorno ai 15 miliardi. "Il pacchetto di misure per il lavoro peserà svariati miliardi - ha aggiunto -. La cifra, rispetto al decreto precedente, potrebbe essere raddoppiata, se non anche di più, perché si è ampliata la chiusura delle attività. Per cui è chiaro che per tutelare tutti i lavoratori e tutte le imprese stiamo facendo questa previsione di ampliamento e rafforzamento importante degli ammortizzatori sociali".

Per ora, non si intravede la strada di una vera svolta. Anche sul fronte della nostra martoriata sanità. Il confron-

to con l'Europa (gran parte dell'Europa) è impietoso. Attualmente in Italia abbiamo 8,58 posti ogni centomila abitanti, come riportato dalla rivista statunitense 'Intensive Care Medicine' a margine di una apposita ricerca. Otto anni fa prima degli interventi del primo governo Monti e di tutti i successivi - la quota era di 12,5 posti letto ogni 100mila abitanti, contro le eccellenze europee rappresentate da Germania (29,2) ed Austria (21,8).

Ma non ci sono solo i Paesi nordici a fare meglio di noi. La Francia destina alla Salute pubblica il 90% in più dell'Italia; la Gran Bretagna il 66% in più.

Nel 2019 eravamo già da tempo sotto la media, superiori solo a Spagna e Portogallo

nell'Europa occidentale.

Tra il 2010 e il 2019, sottolinea uno studio della Fondazione Gimbe, c'è stato un definanziamento del sistema sanitario nazionale, nonostante il finanziamento pubblico sia aumentato di 8,8 miliardi di euro. Ma la sua crescita era dello 0,9% annuo, dunque inferiore al tasso di inflazione media. Inoltre ci sono 37 miliardi di euro promessi dai vari governi ma mai erogati. Le manovre finanziarie dal 2010 al 2015 hanno portato al taglio di 25 miliardi, più un taglio di altri 12 miliardi nel quadriennio 2015-2019. Il tutto in nome delle esigenze di finanza pubblica. I governi coinvolti, secondo la Fondazione Gimbe, sono: Berlusconi IV, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte.

I. S.



Peso:1-42%,2-57%